

## **A BELLANO E OGGIONO ABORTI "LEGALI"?**

**(Altri due ospedali della nostra zona presto al servizio della morte di creature innocenti e indifese? Perché Thurner lo vuole se non ci sono richieste?)**

Ancora? Sentiamo questa domanda salire alle orecchie ed opprimere il cuore. C'è chi la esprime riferita agli aborti sempre più numerosi e sempre più facili (siamo con questi, ugualmente angosciati dal dilagare di un male gravissimo) e c'è chi invece esprime la stesa domanda, ma riferita ai nostri interventi continui e martellanti, per fissare senza tregua un valore assoluto, quello del diritto alla vita, non del diritto sulla vita (inutile dire che non siamo con questi).

Il diritto alla vita è un bene inalienabile, l'aborto è un male così grave ed ingiustificabile, che non ci sarà nulla in grado di sopire la nostra coscienza e di affievolire la nostra voce. Nulla, né una legge dello Stato che si fa padrona dell'uomo, né un pretore d'assalto che mette sotto accusa chi non è disposto ad uccidere, né un assessore regionale (nel caso il socialista Thurner) che di questi tempi sembra fare dell'applicazione della legge abortista il fiore all'occhiello del suo assessorato, premendo sugli ospedali che ancora non la applicano, né un'ondata di delirio collettivo inneggiante a false libertà, né l'esaltazione del metodo democratico fino alla prevaricazione del suo primo presupposto che lo giustifica e lo fa preferire ad altri metodi, cioè il rispetto della persona. Siamo così su un piano di limpida laicità ed all'opposto dell'integralismo, facendo perno sulla persona.

Né si dica che così facendo siamo antidemocratici; ci sentiamo invece democratici e popolari a pieno titolo, proprio perché siamo irriducibili di fronte al diritto alla vita ed al valore della persona. Che democrazia è quella che non rispetta la singola persona? Con l'aborto si colpisce proprio la persona umana nel modo più vile ed ignobile nel suo primo e fondamentale diritto. Il frutto del concepimento è già, da subito, per sempre, uomo nel pieno senso della parola, da rispettare e da promuovere: su questa strada si sviluppa la vera democrazia, quella per la quale ci battiamo in modo instancabile, non su un'altra strada, che sarebbe antidemocratica ed antipopolare.

È questa democrazia autentica che sta per subire un altro duro colpo nel nostro territorio. Se le nostre informazioni sono esatte (vorremmo una volta tanto poterne dubitare: preferiamo infatti incorrere in un errore giornalistico pur di vedere protetta la vita anche di una sola creatura), in modi diversi ed in tempi diversi stanno per diventare possibili aborti "legali" anche negli ospedali di Bellano e di Oggiono. Forse - come auspichiamo vivamente - ci sono ancora spazi allo stato attuale per scongiurare questo pericolo. In ogni caso un altro passo sta per essere fatto verso la morte di creature innocenti, verso la lacerazione di strutture ospedaliere sane ed ancora a dimensione umana, verso la caduta di una mentalità e di una strategia per la vita e per la persona.

A Bellano gli aborti stanno diventando possibili per una convenzione esterna mentre finora erano impossibili per la compatta obiezione di coscienza del personale del reparto ostetrico-ginecologico. Ad Oggiono il rischio della loro possibilità deriva dal fatto che il primario obiettore del reparto è in aspettativa e c'è chi preme per sostituirlo con un medico non obiettore.

Per capire ancora di più l'assurdità di quanto sta avvenendo, basterà ricordare che l'assessore Thurner, spingendo l'applicazione di ciò che viene ormai ipocritamente chiamato "servizio" (mentre è in realtà un abominevole delitto) dimentica o ignora che non è ancora pervenuta alcuna richiesta di interruzione di gravidanza almeno per quanto riguarda l'Ospedale di Bellano.

Il dilagare della legge abortista trascina con sé un dilagante disprezzo del valore della vita, banalizzandolo e subordinandolo ad altre realtà. Chi si batte spregiudicatamente per applicare la legge 194 abbia almeno il pudore di non chiamare servizio i suoi nefasti frutti, visto che anche di fatto, al di là delle stesse valutazioni compiute in base alle proprie convinzioni morali, la legge abortista non ha risolto proprio nessuno dei problemi che ipocritamente i suoi sostenitori dicevano di volere e di potere risolvere con la sua applicazione. La donna è rimasta più sola, i problemi sociali hanno avuto un incremento di individualismo e di egoismo, non un cambiamento nella linea della solidarietà, lo Stato impotente in tanti settori della vita pubblica ha visto stravolta proprio qui la sua funzione e spesi male i suoi già pochi soldi. Si impone quindi una strategia per la vita, una resistenza dignitosa ed una opposizione costruttiva in favore della vita, una fantasia coraggiosa per rimuovere ostacoli ed allargare spazi di accoglienza. Si esigono

modalità di presenza nella società discrete e tempestive per capire, servire, salvare nella speranza, contro la paura di chi non sa trovare altra strada che quella della morte. L'aborto è morte e paura, mancanza di amore e di futuro. I credenti e tutti gli uomini di buona volontà devono operare e soffrire per impedire che il cerchio della morte si stringa. Più presto possibile.